

DONNE DI OGGI: un'ordinaria straordinarietà

“...Ci sono centinaia di attivisti per i diritti umani e operatori sociali che non solo parlano per i loro diritti, ma che lottano per raggiungere un obiettivo di pace, educazione e uguaglianza. Migliaia di persone sono state uccise dai terroristi e milioni sono stati feriti. Io sono solo una di loro. Così eccomi qui, una ragazza come tante. Io non parlo per me stessa, ma per dare una voce a coloro che meritano di essere ascoltati. Coloro che hanno lottato per i loro diritti. Per il loro diritto a vivere in pace. Per il loro diritto a essere trattati con dignità. Per il loro diritto alle pari opportunità. Per il loro diritto all'istruzione....”

Così affermava una ragazza pakistana sedicenne, Malala Yousafzai, nel suo discorso all'assemblea dell'Onu per sensibilizzare il mondo alla lotta per l'affermazione dei diritti umani contro le disuguaglianze, la povertà, l'ignoranza, l'ingiustizia e il razzismo.

L' **8 marzo**, anche quest'anno, non può non sollecitare la nostra mente ad interessarsi della condizione della donna nella nostra società. Siamo certe che la tradizione non sarà in alcun modo scalfita nel suo splendido folclore: gli spazi limitrofi alla ricorrenza si popoleranno, come sempre, di iniziative ed incontri e saranno sovrane sia la distribuzione di rametti di mimosa, sia la ritualità delle parole.

Nel frattempo milioni di donne continueranno a lavorare, a curare, a ridere, a piangere, ad essere molestate, ad essere stuprate, ad allevare figli e molto altro ancora.

Nell'universo femminile, la quotidianità onerosa s'intreccia molto spesso con gli impegni extra casalinghi, soprattutto là dove la vita di una donna intraprende il difficile cammino imposto da una carica pubblica e/o politica, sindacale, sociale in genere.

Vogliamo chiarire subito che non si tratta di percorsi “eroici” costellati da atti straordinari ma si tratta di scelte operative che devono fare i conti con una diffusa cultura secondo la quale i ruoli vissuti dalle donne devono saper conciliare privato e pubblico senza far mancare nulla al primo e adattando i ritmi del secondo alle dinamiche già prefissate dal ben consolidato predominio gestionale maschile.

Nessuna volontà di denuncia vittimistica, semplice constatazione di un inconfutabile dato di fatto che, tuttavia, non ha mai spento la pur tenue fiammella della speranza.

La storia del mondo, infatti, è ampiamente costellata da biografie femminili che hanno dato lustro alle società di appartenenza.

Ricordarne l'esistenza dovrebbe essere quotidiano esercizio di memoria, a prescindere dalla ricorrenza della giornata internazionale della donna la cui genesi ha una precisa collocazione epocale e solide motivazioni di evoluzione sociale (dalle rivendicazioni lavorative delle operaie alla rivendicazione del suffragio universale con diritto di voto esteso alle donne).

8 Marzo, dunque, nel nome di *Rosa Luxemburg* o di *Rita Levi Montalcini*, di *Simone Weil* o di *Annamaria Montessori*, di *Joice Lussu* o di *Margherita Haks*.



Ma anche, e soprattutto, **8 marzo** nel nome di donne della nostra contemporaneità italiana, come *Giusi Nicolini*, *Elisabetta Tripodi*, *Ada Fiore*. Tre donne, tre sindaci che stanno giornalmente affrontando problemi legati ad una pubblica amministrazione che, per motivi vari, si tinge di nero

DONNE DI OGGI: un'ordinaria straordinarietà

(criminalità organizzata, strage in massa di profughi...), oppure riesce a colorarsi di luminosa creatività del pensiero.

*“Basta! Ma che cosa aspettiamo? Cosa aspettiamo oltre tutto questo? È un orrore continuo”, e ancora: “. **“Il mare è pieno di morti”**: così gridava la sindachessa di Lampedusa Giusi Nicolini il 3 ottobre 2013 di fronte al massacro di uno sbarco finito in tragedia.*

Nessun discorso roboante, nessuna frase di convenienza: solo l'urlo realistico e indignato di una donna che deve affrontare l'emergenza della morte venuta dal mare. In silenzio, con determinazione, insieme ai pescatori della sua isola, ha gestito giornate di lutto e di dolore guardando negli occhi e urlando nelle orecchie dei sordi responsabili: “Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti, sono **scandalizzata dal silenzio dell'Europa** che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte a una strage che ha i numeri di una vera guerra”. “Sono sempre più convinta che **la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi**, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che la loro morte in mare debba essere, per tutta l'Europa, motivo di vergogna e disonore”.... “**Se questi morti sono soltanto nostri**, aggiungeva, **allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato”**.”

Questo il sindaco nei giorni della tragedia, ma c'è anche il sindaco che, con determinazione e bravura, ha condotto la sua battaglia contro l'abusivismo edilizio sull'isola e per la tutela della spiaggia dei Conigli, il luogo simbolo dell'isola, il più importante sito di nidificazione di tartarughe marine del nostro Paese. Giusi non si è fermata prima del 3 ottobre e non si è fermata dopo; non si è esibita di fronte alle telecamere di turno, ha guardato in faccia la realtà, denunciandone le aberrazioni: piccoli gesti quotidiani in difesa di grandi traguardi.

Ci spostiamo, ora, a Rosarno, piccolo comune in provincia di Reggio Calabria.
“Ho deciso di impegnarmi in politica perché ho sentito il dovere civile di fare qualcosa, di dare il mio contributo alla società”...: “Sono stata spinta soprattutto da eventi specifici che hanno abbassato il livello e la qualità della città e compromesso la sua immagine lasciando un senso di abbandono e rassegnazione. Mi riferisco allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del consiglio comunale”.

[...] “Il fatto che mi sia candidata ha permesso che si formasse un maggiore interesse attivo da parte delle donne della città; e, infatti, il consiglio comunale è composto da ben cinque donne su 21” [...] “Per questo – nonostante non sia favorevole alle quote rosa, che a mio giudizio fanno delle donne una ‘specie protetta’, ritengo che si debba intervenire in qualche modo perché in politica il gap di presenza femminile è ancora troppo elevato. Personalmente, nello svolgimento del mio lavoro cerco di impostare la mia amministrazione all’‘ascolto’, per rispondere alle esigenze di tutti e dando una mano concreta alla quotidianità delle donne madri che lavorano, ad esempio investendo parte delle scarse risorse dell’amministrazione in assistenza scolastica di pre, post scuola e trasporto, come servizio ma anche come possibilità di lavoro. Ascoltare, dialogare, confrontarsi sulle diverse esigenze è conditio sine qua non per lavorare bene e mettere le basi per una città che funzioni”.

Chi sta parlando è la sindachessa di Rosarno, Elisabetta Tripodi recentemente eletta per guidare una cittadina invasa dalla 'ndrangheta e deturpata dal malaffare.

Poco dopo la sua elezione, il boss Rocco Pesce detto “il pirata”, Le invia una lettera dal carcere di Opera di cui è “ospite” dal 1981. Elisabetta non intasca lo scritto in silenzio; denuncia pubblicamente, e ai

DONNE DI OGGI: un'ordinaria straordinarietà

carabinieri, il contenuto dello scritto che, nel linguaggio cifrato della criminalità, nasconde la minaccia incombente di una non rinuncia al "controllo" ravvicinato sul territorio e sull'amministrazione. Il sindaco si muove con la scorta, ma non demorde sulla trasparenza dei suoi atti e prosegue sulla strada indicata nelle dichiarazioni di cui in precedenza.

Corigliano d'Otranto (LE): la sindachessa Ada Fiore, nata a Corigliano d'Otranto il 24/10/1966, ed ivi residente, Professoressa di Storia e Filosofia, racconta il paesino più filosofico d'Italia.

Un sindaco speciale, in un angolo di Salento speciale. A Corigliano d'Otranto, Ada Fiore ha trasformato quest'affascinante paesino in un luogo in cui la filosofia, sua grande passione, gioca un ruolo centrale. Il primo cittadino racconta la sua idea di "filosofia" in cui si inserisce anche la nascita del "Giardino di Sophia", un parco dedicato alla filosofia (aperto 24 ore su 24, perché il pensiero non si spegne). Tra l'altro, le aziende di Corigliano hanno creato la prima linea di prodotti artigiano-filosofici...

Progetti attuati: - Festival dei giovani pensatori (Progetto sperimentale per l'insegnamento della filosofia) Edizione a.s. 2003-04; 2004-05, 2005-2006, in collaborazione con l'Università del Salento e con la Provincia di Lecce;
- Sophia nel paese della meraviglia - Il giardino di Sophia - parchi filosofici nel paese a servizio di un "turismo del pensiero".

Riconoscimenti: - Premio Galateo 2008 (Associazione Galateo); - Premio Amico della Famiglia 2010 (Presidenza del Consiglio dei Ministri); - Premio Sindaco della Famiglia 2011 (Associazione Nazionale Comuni Italiani); - Testimone di pace per la politica 2013 (Otranto-UNESCO).

La storia di questo sindaco è la storia di una donna che usa la filosofia non solo come immediata risposta all'urgenza del pensiero, ma come strumento per realizzare un'innovazione socioculturale la cui ricaduta, in termini economici e politici, si sta rivelando a livelli di eccellenza riconosciuta. Una scelta politica, la sua, fortemente ancorata al valore della conoscenza, della creatività, del riconoscimento dei saperi diffusi e condivisi, del coinvolgimento collettivo nelle scelte e nella definizione degli obiettivi.

Per queste donne, dunque, e per tutte le altre che operano nell'anonimato e nella faticosità quotidiana, vogliamo un 8 marzo PERENNE, per attraversare, insieme a loro, il pericoloso guado della vita di cui, ci piaccia o meno, sono, unitamente a tante altre, protagoniste indiscusse.

